

PETROUCHKA

SCHEDA DIDATTICA

- Nome della Compagnia **HABANERA TEATRO**
- Titolo dello spettacolo **PETROUCHKA**
- Genere **MARIONETTE IN GOMMAPIUMA, BURATTINI, OMBRE E ATTORE**
- Regia **STEFANO CAVALLINI**
- Testi **STEFANO CAVALLINI**
- con **PATRIZIA ASCIONE, ELENA BIONDI e STEFANO CAVALLINI**
- Musiche **PETROUCHKA di IGOR STRAVINSKIJ**
- Costumi, scenografie e marionette **PATRIZIA ASCIONE**
-

Fascia d'età cui lo spettacolo è destinato **DAI 4 ANNI IN POI**

Trama

La vicenda è quella originale voluta da Igor Stravinskij per per la sua opera in quattro quadri, che sono stati rispettati.

È il Martedì Grasso nella piazza di San Pietroburgo, l'ultimo giorno di Carnevale, e arriva il baraccone dei burattini: la luce nel minuscolo teatro si accende, il sipario si apre e i burattini iniziano a ballare. Petrouchka si innamora della Ballerina, ma il Cattivo è geloso e minaccia Petrouchka.

Arriva la notte e nel sogno, trasformato in marionetta, nonostante le minacce del Cattivo, Petrouchka riesce a ballare con la Ballerina, ma viene allontanato con la violenza.

La festa continua, ma alla fine, tra giocolieri, giostre, animali esotici e domatori, il Cattivo uccide Petrouchka. Ma come si può uccidere un burattino? Come il nostro Pulcinella, Petrouchka è immortale così esce ridendo dal baule in cui il burattinaio lo aveva chiuso, perché non più utilizzabile.

Lo spettacolo è interamente guidato dalla musica, ma rispetta comunque i canoni della migliore tradizione dei burattini, dove il pubblico individua immediatamente i ruoli dei personaggi e parteggia per loro; così sullo sfondo della storia d'amore si muovono la Ballerina, il Cattivo, il Burattinaio, il Carnevale e, naturalmente, Pétrouchka.

Un'amore impossibile e una fine impreveduta per un personaggio e una musica eterni.

Temi prevalenti

La violenza fine a sé stessa è il tema principale dello spettacolo.

Nella versione originale il Cattivo era un Moro, un personaggio di colore. Non sembrandoci corretta, questa interpretazione dell'autore, abbiamo pensato che oggi, poiché la violenza si nasconde in persone normali, senza nessun tipo di identificazione razziale, di far interpretare la violenza proprio a un personaggio neutro, senza nessuna identificazione esteriore evidente.

Dunque una violenza inutile, che non risolve niente, non toglie l'amore di Petrouchka per la ballerina e

non toglie di mezzo neanche lo stesso burattino-marionetta.

Attorno a questo tema principale, l'altro tema importante è l'amore, che la ballerina ricambia, anche se timorosa del cattivo e per questo non palesemente dimostrata.

Infine il sogno e la festa, due temi che attraversano tutto lo spettacolo.

Riferimenti all'esperienza del bambino e/o adolescente.

Per nostra esperienza lo spettacolo viene "letto" a più livelli.

I bambini più piccoli non alfabetizzati sono colpiti dalle figure, dal susseguirsi delle luci e delle ombre, dal "tourbillon" di entrate e uscite di personaggi legati alla festa, dal giocoliere, dagli animali esotici quasi a grandezza naturale (orso, giraffa e un elefantino) e dalla musica di Stravinskij. I più grandicelli colgono anche le sfumature del testo e i doppi sensi. Negli adulti a tutto questo si aggiunge una specie di complicità così forte, per cui a un certo punto sembra che le figure abbiano vita propria e gli animatori, rigorosamente in nero sul nero, pian piano spariscono.

Personaggi

- **IL BURATTINAIO, IL GIOCOLIERE e IL GENDARME - ATTORE**
- **L'ORSO, LA GIRAFFA, L'ELEFANTE - PUPAZZI FINEMENTE SCOLPITI IN GOMMAPIUMA**
- **LA GENTE - SAGOME IN CARTONE E STOFFA IN COSTUMI TIPICI RUSSI**
- **PÈTROUCHKA E IL CATTIVO - MARIONETTE A BACCHETTA IN GOMMAPIUMA**
- **LA BALLERINA MARIONETTA A FILO CON CROCE MOBILE**
- **PÈTROUCHKA, LA BALLERINA E IL CATTIVO - BURATTINI A GUANTO IN GOMMAPIUMA**

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati.

In questo spettacolo è stato privilegiato il movimento quale mezzo espressivo per eccellenza, in grado di rivelare sentimenti ed emozioni dei personaggi. Le poche frasi presenti vengono recitate dagli attori; le figure non parlano, ma seguono le sottolineature della musica per esprimersi (ad esempio: improvvisi colpi d'orchestra per il Cattivo, tenui strumentazioni per il dolce carattere di Petrouchka).

La tecnica delle marionette a bacchetta è mutuata dalla tecnica del Bunraku giapponese; su questa base abbiamo introdotto una variante: il movimento delle gambe. Il "camminare" delle marionette a bacchetta è stato ottenuto rendendo solidali i loro piedi con i piedi degli animatori, per cui nel movimento della marionetta è coinvolto tutto il corpo degli animatori e non solo le braccia.

In questo spettacolo la baracca del burattinaio, che rimane in scena per tutto lo spettacolo, diventa una sorta di medium per il sogno.

Per quanto riguarda la parte attoriale, questa è riservata ai personaggi del Burattinaio, del Giocoliere e del Gendarme.

Metodo di lavoro utilizzato dalla compagnia nella creazione dello spettacolo.

La musica ha fatto da filo conduttore e ha ispirato fin dall'inizio la creazione dello spettacolo.

Essendo musica molto espressiva, in grado di suggerire stati d'animo ed emozioni, abbiamo cercato di rendere visibile con le figure ciò che la musica ci ispirava, pur tenendo conto della trama. (Vedasi note di regia allegate)

Fonti utilizzate

Pétrouchka, scene burlesche in 4 quadri di **Igor Stravinskij**

Eseguite dalla **London Symphony Orchestra**, diretta da **Claudio Abbado**

Registrazione del 1980 c/o la **Walthamstow Town Hall** - London - **Leslie Howard** - piano

Profilo della Compagnia e breve curriculum professionale. Linee guida dei percorsi artistici da essa intrapresi e i sostanziali cambiamenti di rotta eventualmente verificatisi.

Vedasi allegato. Oppure richiedere il materiale all'indirizzo info@habanera.it

Indicazioni sulle scenografie e sui costumi. Motivazioni precise alla base delle scelte operate, se esistono.

Lo spettacolo ruota attorno alla Baracca del Burattinaio, quale elemento scenografico che, pur non subendo nessun cambiamento visibile, si trasforma in oggetto attorno al quale, oltre a svolgersi una festa, ha la funzione di mezzo per raggiungere la dimensione del sogno e della fantasia e per tornare indietro alla realtà.

Fotografie.

Le foto sono scaricabili dalla pagina dello spettacolo all'indirizzo www.habanera.it/petrouchka.htm

Tre frasi tratte dallo spettacolo.

Burattinaio: «La piazza è il mio teatro e questa è la mia baracca dove dalle mie mani pezzi di stoffa, pezzi di carta e pezzi di legno prendono vita e raccontano storie d'amore».

Gendarme: «Chi è morto? Chi è stato ucciso? Si faccia avanti chi l'ha visto e non parli senza giusta causa.»

Burattinaio: «Ah, ah, ah! Morto? Ah, ah ah. Ma non vedete? È una mia marionetta... Ah, ah, ah.»

Altro materiale (recensioni, schede, etc.) illustrativo dello spettacolo.

Disponibili locandine e programmi di sala.

Altro materiale informativo può essere visionato e scaricato direttamente dalla pagina www.habanera.it/petrouchka.htm



PÈTROUCHKA

*scene burlesche in 4 quadri di Igor Stravinskij e Alexandre Benois
messa in scena per marionette a bacchetta in gommapiuma e attore
produzione 2007*

Habanera Teatro, Teatro Nuovo Giovanni da Udine e Fondazione Teseco per l'Arte

NOTE DI REGIA

Anche se il Petrouchka di Stravinskij prende spunto dalla condizione senza tempo del burattino tipico russo (Petrouchka è infatti paragonabile al nostro Pulcinella) con precisi spunti narrativi, *l'eroe eternamente sfortunato di tutte le fiere in tutti i paesi* come afferma lo stesso Stravinskij, in tutto il mondo è conosciuto negli allestimenti per balletto e orchestra che da Diaghilev in poi lo hanno reso così celebre.

Dunque Petrouchka, nato per il balletto, è sinonimo di balletto; e anche nelle messe in scena per figure, siano esse burattini, marionette o altro, è stato rappresentato il balletto. Ovvero burattini e marionette che imitano i ballerini in carne e ossa.

Ma quando ci siamo messi in testa di rappresentare il Petrouchka abbiamo puntato, invece, alla storia.

Il tentativo è quello di usare certo la musica quale forza evocatrice di momenti narrativi come nel balletto, ma da sottolineare, assecondare e amplificare con il movimento preciso dei burattini, degli attori, delle luci, degli oggetti di scena e di poche parole (sì, sarà un Petrouchka anche parlato) senza tuttavia escludere a priori la danza, che comunque sarà presente anche se in misura minima.

Un altro elemento importante nelle nostre messe in scena riguarda l'impegno nel denunciare avvenimenti o fatti di oggi, nel tempo in cui viviamo. E se nel Flauto Magico di Mozart avevamo diviso nei due blocchi ben distinti e contrapposti di guerra e di pace i personaggi che si muovevano in scena, già a cominciare dai costumi (cupi e incombenti per i primi e luminosi e colorati per i secondi), in questo Petrouchka abbiamo voluto rappresentare la violenza, che non è mai necessaria ed è sempre inutile, come appunto l'uccisione del povero Petrouchka da parte del Moro nella versione originale.

Così il nostro, un Moro, non è.

È un personaggio insignificante, di tutti i giorni, che passa inosservato, ma che usa la violenza come metodo per autoaffermarsi o affermare le proprie idee.

Naturalmente non mancano momenti di clownerie e gags, personaggi e situazioni ridicole, come in uno spettacolo di burattini che si rispetti, ma questa volta abbiamo puntato sulla poesia e sull'emozione, sul sogno e sulla favola.

Infine abbiamo cercato di rendere riconoscibili i momenti di passaggio tra sogno e realtà suggeriti dalla narrazione e che culminano nel finale con l'apparizione fantastica di Petrouchka, dopo essere stato ucciso.

Stefano Cavallini

regista